

Sequestrata a 19 anni dai genitori per il suo orientamento sessuale

Choc a Ercolano, padre e madre arrestati. Non accettavano la relazione con una 20enne

NAPOLI La chiudono in casa, le sferrano schiaffi, la insultano, gettano il cellulare e le impediscono di vedere chiunque. Soprattutto la sua fidanzata, una giovane di 20 anni, con la quale la loro figlia intratteneva una relazione da circa un anno.

Il calvario della 19enne è terminato grazie all'intervento dei carabinieri della Compagnia di Torre del Greco, guidati dal maggiore Francesca Romana Ruberto. I militari dell'Arma sono riusciti a liberare la vittima e, dopo aver effettuato tutte le verifiche del caso, hanno arrestato i genitori della ragazza, un 47enne e una 43enne, per sequestro di persona e maltrattamenti in famiglia. I fatti domenica sera a Sant'Antonio Abate, nel Vesuviano. La 19enne, che da tempo subiva le vessazioni della sua famiglia, aveva deciso di trasferirsi a casa della compagna per vivere la sua relazione in serenità, senza condizionamenti e pressioni psicologiche. I genitori però, nonostante la volontà della ragazza, decisa ad andare via di casa, l'avevano minacciata più volte comunicando a lei e alla sua fidanzata che avrebbero dato fuoco all'abitazione della 20enne. Così le due ragazze, per evitare aggressioni, decidono di rifugiarsi a casa di un'amica comune. I genitori della

La vicenda

● «Sono rimasti indifferenti anche alla minaccia di suicidio della figlia, non ritenevano che quella ragazza fosse adeguata per lei, avrebbero preferito passare 'un guaio' piuttosto che tollerare la sua relazione con una coetanea omosessuale». A parlare è il maggiore Francesca Romana Ruberto, comandante della compagnia dei carabinieri di Torre del Greco che ieri hanno dovuto arrestare in flagranza una coppia di genitori accusati di avere sequestrato e maltrattato la figlia 19enne legata sentimentalmente a una ventenne. Un amore contrastato a tutti i costi

19enne però non si arrendono e grazie ad un'app che avevano installato sul cellulare della loro figlia, in grado di poterla localizzare, la raggiungono. Lì il 47enne e la 43enne, dopo aver fatto irruzione nell'appartamento, afferrano con violenza la giovane tirandole i capelli e le braccia. Poi con forza la trascinano via dall'appartamento di Sant'Antonio Abate. La ragazza prova ad opporre resistenza, ma i due sono inamovibili.

La 20enne, compagna della vittima, a quel punto decide di allertare le forze dell'ordine. Chiama i carabinieri e chiede disperatamente aiuto.

Chiara Colosimo (Antimafia)

«Rischioso emulare i boss delle fiction»

Il rischio che i giovani possano emulare i comportamenti dei protagonisti di fiction tv che parlano di criminalità organizzata «è reale, soprattutto oggi con i social, perché spezzoni di queste serie vengono rimandati su questi canali, anche decontestualizzati». È questo il punto di vista della presidente della commissione parlamentare Antimafia, Chiara Colosimo, a margine dell'iniziativa "Scuola e legalità: costruire insieme un futuro senza

mafia", ieri all'istituto alberghiero "Ferraioli" di Napoli. Davanti a questo rischio, avverte, «dobbiamo contrapporre una narrazione che a oggi non c'è e spero che ci sia, anche e soprattutto nella tv pubblica». Entrando nel merito della serie tv Rai *Mare fuori*, Colosimo auspica che «il servizio pubblico lavori ancora di più sui Carmine e non sugli Edoardo, cioè su quei ragazzi che, arrivati in carcere, poi hanno scelto una strada diversa per amore dei propri figli».



La testimonianza

di **Cristina Liguori**

NAPOLI «A settembre mi hanno picchiata con un bastone. Volevo suicidarmi, l'ho detto a mia madre. Lei mi ha detto che sarebbe venuta a piangere al cimitero». Racconta con dolore la sua storia Maria (nome di fantasia) la giovane che l'altra sera è stata picchiata selvaggiamente dai suoi genitori e poi chiusa in casa per evitare contatti e telefonate con la sua fidanzata.

La ragazza ha raccontato ai carabinieri di mesi di maltrattamenti, vessazioni fisiche e psicologiche, nonché di minacce continue. Un calvario che ha avuto inizio la scorsa estate quando i suoi genitori hanno scoperto la sua relazione con una 20enne, residente in un comune limitrofo. La ragazza pensando di ricevere comprensione e amore dai suoi genitori, rivela il suo orientamento sessuale e racconta della sua storia con la donna. La 19enne si confida, dice di amare la sua coetanea e di essere ricambiata, non sapendo che da quel momento in poi sarebbe iniziato un lungo periodo fatto di maltrattamenti e violenza. I genitori infatti non accettano in nessun modo l'omosessualità della figlia e fanno di tutto per impedirle di vedere ancora la fidanzata. E di fatto, la scorsa estate, avviene il primo sequestro. Maria viene segregata in casa. Le viene impedito

«Botte con un bastone, ho pensato di suicidarmi» Il racconto della giovane raccolto dai carabinieri Il maggiore Francesca Ruberto: «Ha avuto coraggio»



In divisa
Il maggiore dei carabinieri Francesca Romana Ruberto

di uscire, di telefonare e di vedere chiunque se non in loro presenza.

Sul suo cellulare viene installata un'app che ha la funzione di Gps, in grado di tracciare i suoi movimenti in caso di fuga. Insomma, la sua casa diventa la sua prigione. La 19enne trascorre mesi in solitudine e in preda al dolore, mesi nei quali viene picchiata più volte con violenza, schiaffeggiata, stratonata. La ragazza vive un profondo stato di prostrazione e dispiacere dettato dall'impossibilità di vive-

re liberamente la sua storia d'amore. I genitori non si sono lasciati convincere dalle sue buone intenzioni, né dalle sue spiegazioni e hanno ostacolato la relazione in tutti i modi, facendo di tutto per convincerla che la 20enne, che usava già da tempo un nome maschile, la manipolava e la ciruiva. La madre e il padre, inoltre, hanno cercato di persuadere la giovane dicendole che la relazione non poteva andare avanti dato lo stato di disoccupazione della compagna.

L'intervento
Il calvario della 19enne è terminato grazie all'intervento dei carabinieri della Compagnia di Torre del Greco (foto di repertorio)

Lei, impiegata nell'attività del padre, non avrebbe, secondo loro, trovato la felicità e la stabilità. Maria però non si è mai arresa e ha cullato silenziosamente quel sentimento dentro di lei fino al giorno in cui ha potuto rivedere la sua compagna. A quel punto ha deciso di trasferirsi da Ercolano a Sant'Antonio Abate, pur di vivere serena e fuggire dai continui maltrattamenti dei suoi genitori. I due però non le hanno lasciato tregua e per giorni hanno minacciato di incendiare la loro abitazione. Un clima di terrore e di paura perenne che ha provocato nella giovane vittima ansia e frustrazione. «La ragazza era ostacolata dalla famiglia — ha raccontato il maggiore dei carabinieri Francesca Romana Ruberto —. I genitori hanno fatto di tutto al costo di infrangere la legge e avere quindi guai con la giustizia. La 19enne ha però avuto il coraggio di parlare. Ci ha raccontato dei maltrattamenti, che spesso veniva schiaffeggiata violentemente dai genitori, una coppia normale di lavoratori, che però non accettava la relazione e l'orientamento

I militari dell'arma raggiungono subito l'abitazione dell'amica comune e poi, dopo aver ascoltato il racconto di tutti i presenti, si recano ad Ercolano, città d'origine della famiglia della vittima. Lì si recano subito presso l'abitazione della giovane che viene trovata in stato di shock e in lacrime tra le braccia della nonna. A quel punto la 19enne si sente al sicuro e con un pianto liberatorio racconta tutto ai carabinieri. La ragazza riferisce di mesi e mesi di vessazioni perpetrate dai suoi genitori che, dalla scorsa estate ormai, non accettavano il suo orientamento sessuale e la sua relazione con la

La tecnologia

I genitori con un'app sul telefono della figlia hanno tracciato i suoi spostamenti

20enne. La giovane ha raccontato di essere stata maltrattata e picchiata più volte. I carabinieri, hanno quindi raccolto la sua testimonianza e hanno acquisito le immagini di videosorveglianza della zona. Telecamere che hanno registrato tutta la terribile scena di violenza.

C. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sessuale della loro figlia». E poi continua: «Quando abbiamo bussato alla loro porta i due genitori erano molto agitati. Lì in casa abbiamo trovato la ragazza tra le braccia della nonna che piangeva. È probabile che lei fosse l'unica persona che la capiva. Forse la nonna lo sapeva da tempo e ha anche cercato di aiutarla per affetto verso la nipote».

A quanto pare, inoltre, i maltrattamenti avvenivano anche dinanzi agli altri componenti della famiglia. La 19enne è infatti la figlia maggiore della coppia di coniugi. I due hanno altri due figli, mi-



L'ufficiale dell'Arma
I genitori hanno fatto di tutto, anche infrangere la legge e avere quindi guai con la giustizia

norenni, che hanno assistito, loro malgrado e per diversi mesi, alle vessazioni nei confronti della sorella. L'intervento dei carabinieri ha per fortuna messo fine ad una storia di violenza che andava avanti ormai da mesi. Maria ha di fatto deciso di non tornare più a casa e di trasferirsi, per il momento, in un'altra abitazione. Dovrà ora cercare di dimenticare quanto ha subito per lungo tempo dalle persone che avrebbero dovuto amarla di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA